

Il pm rimette la delega per evitare polemiche e il trasferimento dell'inchiesta

# L'addio di Pinto alla Diaz

## “Lascio sereno. E aspetto”

«IN questo momento mi pare indispensabile che l'indagine sull'irruzione nella scuola Diaz, ormai alla conclusione, non subisca ulteriori turbative che in qualche modo potrebbero essere collegate alla mia posizione personale, e al tempo stesso ritengo che chi diffonde notizie diffamatorie debba essere chiamato a rispondere nelle sedi competenti»: così il pm Francesco Pinto scrive al procuratore Francesco Lalla, spiegando la sua decisione di rimettere la delega in merito all'inchiesta sul famigerato blitz nell'istituto di via Cesare Battisti. Pinto continuerà ad occuparsi di G8 ed in particolare di quanto accaduto nella caserma di Bolzaneto, ma per ragioni di opportunità ha preferito tagliar corto con le polemiche innescate dai difensori di alcuni superpoliziotti indagati. «Lascio in piena serenità e attendo a pie' fermogli sviluppi dell'inchiesta», dice. «Non mi sento coinvolto in questa pagina oscura della storia repubblicana, che il sottoscritto ha dovuto subire». Era stato tirato in ballo da quegli avvocati che hanno chiesto il trasferimento degli atti a Torino, motivando l'istanza

con il fatto che lo stesso Pinto era stato tirato in ballo nel corso di un interrogatorio dall'ex capo della Digos genovese, Sparataco Mortola. In realtà Mortola aveva «sparacchiato» il nome di Pinto, sostenendo per un attimo che aveva dato dei 'suggerimenti' alla stesura dei falsi verbali, ritrattando subito e confessato più tardi a questo giornale di aver detto una *belinata*. Così l'aveva giudicata anche il pm Enrico Zucca, che lo in-

terrogava e non aveva ravvisato

alcun reato (né di coinvolgimento del magistrato, né di calunnia nei suoi confronti), passando oltre. Ma la «strategia insolita» di alcuni difensori e una «campagna mediatica, insinuante e malevola» hanno spinto Pinto a lasciar perdere con quei garbugli avvocateschi sulle sue telefonate.

Se Francesco Pinto comunque resta, il pool G8 perde però un componente: è il pm Monica Parentini, molto attiva in questi due anni e protagonista con i colleghi

(Patrizia Petruzzello, Francesco Cardona-Albini, Vittorio Ranieri-Miniati, Pinto, Zucca) delle indagini sull'operato delle forze dell'ordine. La Parentini è stata infatti trasferita alla sezione civile.

**Black Bloc, il processo.** Ieri terza udienza preliminare per i 26 accusati di devastazione e saccheggio durante il vertice del luglio 2001. L'accusa (con i pm Anna Canepa, Andrea Canciani) e l'Avvocatura dello Stato (che rappresenta Berlusconi e il Ministero

dell'Interno) hanno chiesto il rinvio a giudizio, i difensori degli imputati il proscioglimento. Oggi ultimo appuntamento in un tribunale «blindato», al termine del quale il giudice Roberto Fucigna deciderà se e come processare i 26. Buone notizie per uno di loro, Massimiliano Monai: l'«uomo della trave» ha ottenuto la revoca degli obblighi di firma la domenica pomeriggio, e potrà tornare a vedere il suo Genoa allo stadio.

(m.cal.)

Il pool del G8 perde un altro giudice, Monica Parentini. Festeggia invece Monai che tornerà a vedere il Genoa allo stadio